

Fondazione Giuseppe Tatarella

Puglia d'oggi, 7 febbraio 2011

PINUCCIO E LA FONDAZIONE TATARELLA

Ho lasciato per ultimo questo capitolo, ma, ovviamente non è l'ultimo per importanza. L'avvio operativo della Fondazione, costituita già dieci anni prima, costituisce l'ultimo e più importante obiettivo di questo intenso quinquennio e il solo mio impegno politico e culturale per i prossimi anni. La politica, fatta di lotte intestine per il controllo di un partito sempre più marginale, non mi interessa più. Se si coltivano degli ideali, lo si può fare anche in altra maniera e la mia unica ambizione è di poterlo dimostrare con l'attività della Fondazione.

Cosa avrebbe fatto Pinuccio?

È facile concordare con molte delle testimonianze di Pinuccio Tatarella, lette e ascoltate in questi giorni. Tutte, salvo qualche inopportuna strumentalizzazione, hanno riconosciuto la sua grande lungimiranza politica, la sua "armonia" e la sua propensione al dialogo. Parlare solo del Pinuccio di ieri, non calandolo nella realtà di oggi, è, però, fuorviante, perché saprebbe solo di commemorazione e chi lo ha veramente conosciuto sa anche che non gli sarebbe piaciuto. Tatarella in politica non aveva il torcicollo della nostalgia e preferiva cimentarsi con i problemi del presente e del futuro e, quindi, più corretta e più tatarelliana ci sembra una rivisitazione del suo pensiero, inquadrandolo nelle tristi vicende dei giorni nostri.

Se, come tutti ricordiamo, Tatarella ci ha insegnato a dialogare con l'avversario, cercando di capire anche le sue ragioni, come potremmo non affermare oggi la sua totale inconciliabilità con ogni forma di destra muscolare, che trasformi l'avversario politico, e anche il competitore interno, in un nemico da distruggere e annientare, anche con il ricorso a metodi di staliniana memoria?

Se, come tutti sappiamo, per Tatarella la politica fu passione, missione e ragione di vita, abituato com'era alle sezioni, ai convegni, alle riviste, alle correnti e ai congressi, come potremmo non convenire sulla sua più assoluta avversione a ogni forma di partito padronale, dove non è ammesso il dibattito interno, i dissidenti vengono espulsi e sottoposti a bastonature mediatiche e la selezione meritocratica avviene anche sotto le lenzuola?

Se, come è noto, Tatarella andava fiero delle sue origini e amava profondamente la sua terra, è facile oggi pensare che non avrebbe permesso e condiviso una pasticciata riforma fiscale, che aggraverà ulteriormente le condizioni del nostro Mezzogiorno.

Se, come è risaputo, Tatarella era uomo delle istituzioni e parlamentarista convinto e praticante, oggi certamente non sarebbe rimasto silenzioso di fronte alla deriva anticostituzionale di chi intende la magistratura come un nemico, l'equilibrio dei poteri come un impaccio e le prerogative parlamentari come una perdita di tempo.

Se, come tutti concordiamo, Tatarella fu bipolarista convinto e tenace, non possiamo non aggiungere che per lui il bipolarismo era una modalità della rappresentanza politica, mentre il fine ultimo del suo agire era il bene comune e oggi il bene comune, alla luce dell'insegnamento di Tatarella, non chiede alla politica quotidiane e barbare prove di forza, ma comuni e concrete assunzioni di responsabilità, di fronte a una crisi economica, finanziaria e occupazionale, che interessa il mondo intero, ma che in Italia manifesta sintomi gravi e preoccupanti.

Se, come ci piace ricordare, Tatarella fu anche un abile tessitore di nuove alleanze e di nuovi sistemi elettorali, non è difficile pensare che oggi egli si eserciterebbe con impegno e fantasia a costruire nuove regole condivise per costruire una nuova Repubblica e far uscire il Paese dalla grave crisi che sta accompagnando il declino del berlusconismo.

Insomma, se si è in buona fede e se non si vogliono operare inopportuni, impropri e irriguardosi accasamenti forzati, oggi non è davvero difficile immaginare cosa Tatarella avrebbe fatto e dove si sarebbe posizionato.



Via N. Piccinini, 97 - 70122 Bari

Tel. 080/ 523.12.38 - e-mail: fondazionetatarellagiuseppe@gmail.com

Codice Fiscale: 07246730720 - N. 93/P del Registro delle Persone Giuridiche

c.c. Bancario n. 0027/00009024

Iban: IT 37 J 0101 003201000027009024

Banco di Napoli filiale di Roma 01